Scuola, il governo scatena la guerra tra poveri

Graduatorie fatte e disfatte e piene di errori. E insegnanti precari e specializzati restano in attesa di un posto

> Ogni anno lo Stato li licenzia e poi, forse in autunno li riassume: sono in centomila e tra pochi giorni si rimetteranno in fila per ottenere una supplenza

> I primi, gli storici, lamentano la cancellazione di 18 punti e rivendicano diritti maturati con l'anzianità e un concorso Gli altri si sono visti premiare con 30 punti di vantaggio

Segue dalla prima

Ogni anno lo Stato li licenzia e poi, se tutto va bene, a settembre, ottobre o novembre, li riassume.

Sono gli stagionali della scuola, insegnanti precari. Più di centomila persone, 105mila lo scorso anno, che tra pochi giorni si rimetteranno in fila per ottenere una supplenza.

E sono destinati ad aumentare, visto che i vecchi vanno in pensione (circa 15mila ogni anno) e i giovani invecchiano inseguendo il miraggio di un'assunzione. Molti di loro hanno già superato i quarant'anni. Quest'anno non ce l'hanno fatta nemmeno ad andare in vacanza.

Appena due settimane fa, si affollavano nei corridoi dei provveditorati (ora chiamati centri servizi amministrativi) in attesa di una cattedra da poter occupare almeno per un anno. E, per via degli errori di viale Trastevere, molti di loro ancora attendono.

Le graduatorie già stilate, per l'ennesima volta sono state disfatte e rifatte, con tanto di errori, posti rimasti vacanti, matasse ancora da sbrogliare a settembre quando l'intera partita passerà dai provveditorati alle singole scuole.

Così, nemmeno in piena estate, gli insegnanti precari sono riusciti a lasciarsi alle spalle la rabbia per una vicenda che da anni li tiene sospesi. E che accomuna ormai diverse generazioni, giovani e meno giovani, ma soprattutto vincitori di concorso contro insegnanti specializzati.

I primi rivendicano diritti maturati con l'anzianità di servizio, l'esperienza e il buon esito di un concorso.

Gli altri si sono visti premiare la frequenza di una scuola di specializzazione a scelta già fatta con trenta punti di vantaggio rispetto agli altri colleghi ma non apprezzano comunque di essere finiti in una guerra tra poveri, anche se quella guerra li spinge nel ruolo dei privilegiati. Dal luglio del 2001 gli uni e gli altri fanno su e giù lungo graduatorie malcerte, stilate in base a regole continuamente ritoccate, più volte e per ragioni diverse considerate illegittime dal Tar.

Tutta una storia di sorpassi e controsorpassi: specializzati che sorpassano precari storici, che tentano di recuperare e vengono bloccati a un metro dall'arrivo. Come è successo a fine luglio, quando il ministero ha ritirato i 18 punti che erano stati accordati ai precari storici come risarcimento per i torti subiti negli anni precedenti.

Invece di godersi il meritato riposo, gli stagionali con la penna rossa si sono dedicati a una insolita protesta via e-mail. A fine luglio erano stati i precari storici a raccogliere le energie per scendere ancora in piazza, davanti a Montecitorio, contro l'ultimo cambiamento di regole, che li riportava a quota zero, sorpassati dagli specializzati, che dal 2001 partono avvantaggiati a quota trenta. A parlamento chiuso, si sono messi ad affollare le caselle elettroniche dei giornali. All'Unità hanno scritto per dire la loro rabbia, protestare contro il governo, raccontare il paradosso in cui la gestione del centro-destra li ha costretti: correre per una gara con le regole che cambiano in corsa e senza trofeo. Perché da due anni la scuola non assume più. I contratti a tempo indeterminato sono stati congelati dal ministro Tremonti. E intanto, per accaparrarsi le cattedre vacanti, è «guerra tra poveri».

Ai professori in campagna elettorale Berlusconi aveva promesso che li avrebbe ricoperti d'oro. A fine luglio, davanti alle manifestazioni di piazza, il governo ha rimandato a settembre ogni soluzione, sia pure transitoria del conflitto. Una vicenda senza fine, specchio di una scuola che perde pezzi, garanzie e qualità.

Mariagrazia Gerina

> Decine di lettere a l'Unità per protestare contro il centrodestra che ha cambiato le regole a gara in corso

> In campagna elettorale Berlusconi aveva promesso ai professori che li avrebbe ricoperti d'oro

I NUMERI

456 MILA — *Gli aspiranti docenti iscritti nelle graduatorie permanenti*

243 MILA — *Gli iscritti in graduatoria che non lavorano o svolgono supplenze brevi*

105 MILA — *Quelli con contratti a tempo determinato*

16 MILA — *I diplomati nelle scuole di specializzazione*

775 MILA — *Il totale degli insegnanti inseriti in organico*

60 ANNI — *È il tempo previsto dal Miur per inserire tutti i docenti di filosofia, 25 per le materie letterarie*

Una protesta dei precari davanti Montecitorio
Danilo Schiavella/Ansa

i piani della maggioranza

Sognano la chiamata diretta per imitare le «private»

ROMA *«Il Ministero stabilisce le norme per accedere all'abilitazione. Vengono istituiti albi provinciali di docenti abilitati e dirigenti. Le scuole attingono liberamente dagli albi provinciali il personale docente. I dirigenti sono chiamati dall'esecutivo a dirigere le scuole». Ecco come la Casa delle Libertà, prima ancora di salire al governo, ridisegnava il sistema di reclutamento degli insegnanti.*

Era il 2000 e il Polo presentava un disegno di legge «per superare il monopolio statale nella gestione dell'istruzione» e liberalizzare, o porre sotto il controllo di presidi scelti, la selezione degli insegnanti. Niente più graduatorie, ma chiamata diretta da parte dei capi di istituto. Da allora, la maggioranza non ha cambiato idea. Ha preso tempo, questo sì. E intanto, a colpi di punti e privilegi accordati, ha seminato il caos nelle graduatorie disegnate dalla legge 124 del 1999. Nella prima estate del governo Berlusconi, Letizia Moratti in un solo decreto ha concesso il raddoppio ai precari della scuola privata (ai quali le vecchie regole accordavano la metà dei punti dei colleghi della pubblica) e l'ascesa dei neo-diplomati in terza fascia, fino ad allora riservata ai vincitori di concorso, con in più trenta punti di bonus. Altra estate di governo Berlusconi, altro cambiamento: nel 2002, le nuove regole, che permettono di accumulare quei trenta punti ad eventuale punteggio maturato con le ore di supplenza, consentono ai neo-diplomati delle scuole di specializzazione un nuovo balzo in avanti, poi giudicato illegittimo dal Tar. Quello che è successo nell'estate del 2003 tornerà alla ribalta nelle prossime settimane, quando riapriranno le scuole.

Graduatorie da rifare, gruaduatorie da smantellare per sempre. Il passo non è breve. Ma c'è chi nel governo suggerisce con insistenza di compierlo. E, secondo insegnanti e organizzazioni sindacali, questa vicenda piena di paradossi non è solo frutto di un'incapacità del ministero a gestire la situazione, ma anche di un disegno politico. Insomma, ci sarebbe del metodo, oltre che dell'incomptenza, nel caos creato da viale Trastevere: abbattere le graduatorie. Da ultimo, contro il sistema delle graduatorie si è scagliato il responsabile scuola di Forza Italia, Massimo Mauro, che ha auspicato, prima della pausa estiva, una «radicale revisione delle regole». Ma la vera paladina della «chiamata diretta» al posto delle nomine secondo graduatoria, è il sottosegretario, Valentina Aprea, sempre in quota Forza Italia. «Mi batto da anni per la chiamata diretta da parte delle scuole», ha dichiarato in molte occasioni: «Allargherebbe il mercato» e butterebbe giù le «eccessive garanzie, eredità del passato».

Nella guerra tra sissini e precari storici, Valentina Aprea non ha avuto dubbi: si è schierata decisamente dalla parte di quelli delle scuole di specializzazione. Anzi, li ha apertamente consigliati di ricorrere al Tar perché agli avversari fossero tolti i 18 punti assegnati dal ministero sotto il pressing dell'Udc, che in tal senso aveva impegnato il governo durante il dibattito parlamentare sulla riforma. È un vero e proprio braccio di ferro quello che stanno giocando centristi e sottosegretario forzista in questi mesi: Aprea e sissini da una parte, Udc dall'altra a sostegno delle ragioni dei precari storici vincitori di concorso. L'Udc giura che avrà la meglio a settembre quando si tratterà di ridefinire per legge le regole delle graduatorie.

A settembre, infatti, il governo si è impegnato a porre rimedio all'ennesimo pasticcio con una legge ad hoc. «Un provvedimento transitorio, s'intende, solo per riportare equilibrio ed equità tra le diverse parti», spiegano i centristi. La vera partita, infatti, è rimandata ulteriormente ai decreti attuativi della controriforma Moratti. Nell'articolo 5 della legge approvata a marzo dal parlamento, il capitolo reclutamento è molto confuso. Si capisce solo che diventerà ancora più lungo il percorso per accedere non alla professione ma al precariato. Per il resto, chiamata diretta o albo al posto della graduatoria, delega in bianco per il governo che potrà recuperare le vecchie idee, già messe nere su bianco nel lontano 2000.

ma.ge.

e.mail e lettere

«Insegno da 13 anni, quanto devo aspettare?»

In questi giorni sono arrivate a l'Unità decine e decine di lettere di insegnanti precari e specializzati. Ne abbiamo scelte alcune che segnalano problemi generali presenti anche in altre missive

Favola dei figli e dei figliastri
tattatea@libero.it

Buongiorno a tutti. Sono un'insegnante precaria abilitata in 4 classi di concorso, tra ordinario e riservato, con 6 anni di servizio, quasi tutto da "emigrante", alle spalle e vorrei raccontarvi una bella storia. C'era una volta una mamma che aveva due bambini: Precario e Sissino. Sissino andava a scuola due giorni alla settimana e quando tornava era così stanco che dormiva per il resto del tempo. Precario invece lavorava. Un bel giorno Sissino finalmente terminò la scuola e la mamma, come promesso, gli regalò trenta monete da spendere come voleva per premiarlo dei suoi sforzi. Precario allora ci rimase male, anzi, si arrabbiò proprio perché gli sembrava strano che a lui la mamma non volesse dare nulla. Si rivolse allora agli assistenti sociali, i quali, per la pace familiare, consigliarono alla mamma di dare almeno 18 monetine anche a Precario: sempre meno di 30 ma almeno il cenerentolo della situazione sarebbe stato contento per un pò. A questo punto la storiella potrebbe anche finire così... ma il viziatissimo Sissino, offeso per le attenzioni, minime, dedicate al fratello(?), tanto strillò e tanto sbatté i piedi, che al povero Precario vennero tolte anche le 18 monetine che del resto la mamma, bisogna dirlo, aveva concesso proprio malvolentieri... Piaciuta la storiella? Se l'avete gradita, per cortesia, in questi giorni di calura estiva, non dimenticatevi del povero Precario e, insieme agli appelli contro l'abbandono degli animali, lanciamone uno contro l'abbandono di Precario il quale, ve lo giuro, nonostante ciò che pensa la mamma, non puzza neanche un pò!! Buone vacanze a tutti...

Abilitata e retrocessa
Morena Luchetta-Pordenone

Sono una insegnante di lettere precaria dal 1990, con le nuove disposizioni ministeriali mi vedo retrocessa, pur essendo abilitata, di ben 20 posti: dalla posizione 29 alla 45 nella classe di concorso A043 scavalcata da numerosi insegnanti appena specializzati senza nemmeno un anno di servizio. È una profonda ingiustizia che non vengano adeguatamente riconosciuti numerosi anni di servizio e di impegno professionale.

Primo ma sempre ultimo
Corrado Trinci (Grosseto)

Sono insegnante da 12 anni, ho superato 2 concorsi ordinari, 2 corsi abilitanti, 1 corso polivalente per il sostegno....e sono da 2 anni nella PRIMA posizione della Graduatoria Permanente in una classe di concorso e SECONDO in un'altra.
Ma quando esce questo "benedetto" contingente per le assunzioni a Tempo INDETERMINATO?

Devo cambiare mestiere?
Mara Alei

Ho 37 anni e da tredici sono un'insegnante precaria. Mi sono laureata a pieni voti nel 1990 e ho atteso oltre dieci anni che uscissero i concorsi. Finalmente nel 1999 sono stati banditi: ho superato sia il concorso riservato, sia quello ordinario, conseguendo ben quattro abilitazioni. Per ottenere questi risultati ho trascorso oltre due anni impegnandomi in uno "studio matto e disperatissimo" e contemporaneamente lavorando in una scuola a 80 Km da casa (160 Km al giorno in macchina). Insomma, in questi tredici anni ho investito tutte le mie forze e le mie speranze nella scuola. Ma adesso i progetti del Ministero dell'Istruzione non sembrano voler affatto premiare chi, come me, ha contribuito a mandare avanti la scuola pubblica in tutti questi anni. Anzi, gli orientamenti del governo sembrerebbero volerci "annientare" a vantaggio degli abilitati alle scuole SSIS, ai quali lo scorso anno sono stati assegnati ben 30 punti di bonus, che hanno consentito loro di balzare ai vertici delle graduatorie. Per il secondo anno consecutivo molti di noi non sono riusciti ad avere la nomina dai CSA. Che cosa dovremmo fare noi precari della scuola? Accettare di essere buttati fuori da quello che è stato il nostro mondo di lavoro per anni? Oppure iscriverci alle scuole di specializzazione SSIS?... Ma perché dovremmo essere costretti a pagare migliaia di euro per conseguire abilitazioni che già possediamo? Forse per "foraggiare" il lucroso mondo delle scuole di specializzazione SSIS?

Chi sale e chi scende
Tiziana Ercolanelli

È davvero possibile che in un paese democratico dove vige una graduatoria a punti per l'insegnamento io mi ritrovi sempre, dopo anni di insegnamento, a scendere, anzichè salire di posizione?

Avete cancellato il nostro futuro
M. Angela Pupillo

In questa storia sporca e incredibile alla fine sta rimettendoci le penne chi ha sudato e aspettato per anni, credendo nelle istituzioni. Quali immissioni in ruolo, quali regole! Non c'è più nulla, non c è diritto, non c'è speranza. Si macina incoerenza su incoerenza, buttando la micidiale polvere della precarietà e dell'incertezza sul quotidiano: futuro è un termine da cancellare dai vocabolari. Già cancellata l'uguaglianza tra i cittadini. Non mi sento più una cittadina ma la serva di un antistato che tutto sa fare tranne che governare!

Ma chi è il precario storico?
Docenti specializzati della Toscana

Avremmo veramente a cuore che si potesse discutere sull'argomento con maggiori e più approfondite informazioni, scevre da luoghi comuni. Il bonus di 30 punti aggiuntivo rispetto alle altre abilitazioni è una "adeguata rimunerazione" (Tar, sentenza 28 maggio 2002). Nei trenta punti è agevole riconoscere la somma di 24 punti, corrispondenti a due anni di servizio di insegnamento (quanto è il tempo di formazione richiesto dai corsi) e 6 punti, che rappresentano non più del doppio del punteggio assegnato per un qualsiasi altro titolo di studio di pari livello. (...)Altro aspetto distorto dai cosiddetti "precari storici" e da coloro che indefessamente li appoggiano è che l'immissione nelle graduatorie permanenti di noi sissini li avrebbe seriamente danneggiati facendoli precipitare in coda alla stessa graduatoria. Ma chi è o chi si definisce "precario storico"? Se tale appellativo è riferito a coloro che hanno superato il Concorso ordinario svoltosi numerosi anni or sono (1990) e che, successivamente e sino ad oggi hanno svolto servizio di supplenza senza aver ottenuto il ruolo, si può essere certi che si tratta di casi rarissimi se non addirittura inesistenti. Se invece dietro il medesimo appellativo si nascondono coloro che negli anni trascorsi hanno svolto servizio di supplenza pur non essendo abilitati all'insegnamento e che hanno ottenuto l'abilitazione soltanto con l'ultimo concorso ordinario, non è intellettualmente onesto arrogarsi il diritto di definirsi tali, né tanto meno pretendere che "l'anzianità di servizio" acquisita costituisca un motivo di preferenza e di maggiore tutela nei confronti di chi, mentre questi colleghi maturavano tale "anzianità di servizio" (percependo anche uno stipendio), ha frequentato la Ssis con tutti i sacrifici che si possono immaginare e per di più sostenendo le consuete spese per le tasse universitarie.